

## DON PASCUAL CHAVEZ VILLANUEVA

Nel 1844 don Bosco fece un sogno, che raccontò così:

*Ho visto un gregge sconfinato, e una Signora vestita da pastorella che mi invitava a mettermi alla testa del gregge. Eravamo in un vasto cortile con, all'estremità, una chiesa. Allora successe una meraviglia: molti agnelli si mutavano in piccoli pastori, che crescendo si prendevano cura del gregge.*

Don Pascual Chavez Villanueva è uno dei pastori che don Bosco vide in quel sogno.

Salesiano dal 1973 e rettore maggiore dal 2002, per la sua origine messicana, rappresenta pienamente la Congregazione che, fondata a Torino, ampliò sin da subito lo sguardo verso gli altri continenti e che ora costituisce una realtà presente in 129 nazioni; una realtà in continua espansione.

E' il carisma di don Bosco quello che i missionari e le missionarie portano nel mondo; il carisma del sacerdote cattolico che seppe essere al contempo pedagogista, educatore e, passatemi il termine, sindacalista.

Precursore rispetto ai diritti del fanciullo, li affermò e difese anche in una Torino nel pieno del suo sviluppo industriale, dove il lavoro e le tutele non crescevano di pari passo, penalizzando in particolare i ragazzi più poveri.

Per loro, pessime le condizioni igieniche, misera la paga, pochi i diritti. Questi giovani, abbandonati a loro stessi e molto spesso analfabeti, erano evidentemente deboli rispetto a furbi e prepotenti, e non a caso ribelli e piccoli delinquenti, come Michele Magone, il piccolo "boss" di Carmagnola.

Don Bosco, decise di dedicare la sua vita a loro e di fondare il primo oratorio per offrire gratuitamente un'educazione religiosa e umana, un'istruzione di base e una formazione professionale.

Un progetto che il rettore maggiore insieme a tutta la famiglia salesiana sta continuando, nel Suo nome. Un progetto che quest'anno compie 150 anni e che, nonostante l'età, si conferma di sorprendente attualità.

Nelle società ricche come in quelle povere, oggi come allora, i giovani continuano ad aver bisogno di ricevere attenzioni, istruzione ed educazione; e il cosiddetto *sistema preventivo* di don Bosco, che caratterizza l'operato dei salesiani, continua ad attestare la propria validità ed efficacia.

“Creare bravi cristiani e onesti cittadini”, era il motto del Santo, che ha lasciato la sua eredità anche nella nostra città: Torino, infatti, si è sempre dimostrata particolarmente sensibile alle tematiche educative e, per il suo costante impegno e per gli ottimi risultati raggiunti, ha ricevuto, e continua a ricevere, riconoscimenti nazionali e internazionali.

Un impegno che portiamo avanti in collaborazione con gli enti e le associazioni presenti nel territorio; in particolare con i Salesiani con cui c'è sempre stata un'ottima collaborazione e un dialogo costruttivo.

“Il primo successore di don Bosco non italiano diventa italiano” ha dichiarato don Pascual Chavez Villanueva, circa un anno fa, dopo aver prestato giuramento sulla nostra Costituzione. E oggi diventa anche cittadino onorario di Torino, la città culla della famiglia salesiana che ospita i suoi luoghi simbolo: Valdocco e la basilica di Maria Ausiliatrice.

Accogliamo allora con calore e affetto il nono rettore maggiore, don Pascual Chavez Villanueva, per sostenerlo e incoraggiarlo nel non facile compito di continuare a diffondere l'opera iniziata da don Bosco 150 anni fa.